Frenata nelle trattative dopo il discorso di Carli alla Confindustria

E' la Fiat che guida il fronte dei «no»

ROMA — «Cari ragazzi, tutti a casa; il '68 operaio è stato un bel sogno: dimenticatelo». *Questo è il succo, certo sommario, ricavabile dai verbali delle ultime trattative intercorse tra i metalmeccanici e i grandi gruppi industriali italiani. Siamo ormai ad un mese dalle elezioni politiche, ma all'orizzonte non appaiono ancora i segnali di un possibile, positivo accordo. Una riflessione su questa «fase cruciale» dello scontro contrattuale è stata fatta ieri dal comitato Direttivo della FLM e nella relazione Claudio Sabbatini ha sottolineato, appunto, la volontà — nell'alleanza tra imprenditori e governo — di liquidare «dieci anni di lotte, esperienze, elaborazioni». Un vero e proprio salto all'indietro, non slegato dalle tematiche di questa campagna elettorale.*

Ma tutti gli imprenditori inseguono questo ossessivo e avventuristico traguardo? La analisi è frastagliata. Chi guida l'offensiva sono la Fiat, l'Olivetti. Le piccole imprese — e purtroppo la Confapi non si distingue — sono usate come «truppa combattente». Le aziende pubbliche hanno compiuto una precipitosa ritirata e si sono accodate agli ordini della Federmeccanica.

Manterrà l'Intersind questa subalternità? Proprio ieri si è aperta una nuova fase di trattative con qualche sintomo positivo (si è iniziato a scrivere nero su bianco qualche formulazione ad esempio sui diritti di informazione) e altri negativi (il blocco di ogni approccio ai problemi della mobilità, uno dei pilastri della strategia dell'Eur che alla prova dei fatti trova la opposizione proprio dei padroni).

Il disegno di Fiat e Olivetti è chiaro. Si intende accelerare e rendere irreversibili profondi processi di ristrutturazione, liquidare qualsiasi vincolo programmatorio (vanificando le leggi di programmazione decise dal Parlamento, ridimensionando il ruolo delle PS, rilanciando il sostegno statale all'industria), modificando la stessa natura del sindacato. E' questo il senso delle posizioni della Federmeccanica emerse al tavolo delle trattative: non si può pretendere di conoscere le decisioni aziendali ma solo se queste hanno riflessi sull'occupazione (il resto è prerogativa del padrone); la proposta di un pacchetto di ore (annue) legato alla presenza in fabbrica, cioè un premio di presenza pagato in ore premio («un meccanismo punitivo che mentre non turba chi fa assenze immotivate, punisce inevitabilmente chi non può fare a meno di essere assente perché malato»); *la proposta di un pacchetto di ore straordinarie ad uso discrezionale delle aziende; la proposta, per la mobilità, di una unica lista provinciale e regionale, dalla quale le aziende, in presenza di una domanda qualitativamente selezionata, dovrebbero pescare fino ad un tetto di tempo oltre il quale «per i meno appetibili del mercato» vi dovrebbe essere il passaggio all'assistenza pubblica (una soluzione che sbocca, dopo un determinato periodo, nel licenziamento, negando la contrattazione della mobilità da posto a posto).*

Malgrado queste premesse la FLM — guardando all'incontro con i padroni privati fissato per il 9-10 maggio — fissa alcuni «punti discriminanti» per un negoziato finalmente concreto, per un accordo conclusivo. Così li ha elencati Sabattini: garanzia di una reale informazione e trasparenza delle decisioni; essenzialità del livello regionale come raccordo con le decisioni programmatorie pubbliche; circostanziata informazione sul decentramento; una ipotesi sulla mobilità senza logiche assistenziali; una formulazione sul diritto di contrattazione per l'orario che rappresenti una precisa procedura e non una dichiarazione di buona volontà; il rifiuto di uno scambio tra riduzione articolata dell'orario e aumento generalizzato delle ferie («pur essendo aperte le modalità di fruizione della riduzione»); *irrinunciabilità della richiesta del 6 per 6 nel Mezzogiorno; il recupero delle festività soppresse; la definizione di una effettiva riforma degli scatti senza meccanismi punitivi; rivalutazione del lavoro manuale.*

I metalmeccanici, insomma, non intendono abbandonare il tavolo della trattativa, respingono un'ipotesi di mediazione ministeriale (con un governo che sposa le posizioni padronali e tenta un raccordo tra contratto e compatibiltà generali che non hanno nemmeno «l'autorevolezza di una maggioranza parlamentare»); non si cullano in «attesismi miracolistici» legati ai dati elettorali; non ambiscono ad una specie di «spallata conclusiva». La prospettiva è quella sia di un accordo anche subito, se i padroni vogliono, sia di una lotta lunga. Non certo quella di un contratto al ribasso, con risultati formali che lascerebbe irrisolti problemi come quelli del Sud.

Perciò la relazione ha proposto un piano di lotte, incisivo, ma senza enfasi: 4 ore di scioperi articolati (mezz'ora) alla settimana fino al 25 maggio e iniziative di collegamento con altre forze: attivi di delegati nei principali centri industriali e assemblee di fabbrica; un'assemblea nazionale dei delegati il 21 22 (con un confronto, subito dopo la relazione, tra rappresentanti dei partiti); un rilancio delle vertenze contestuali (Fiat, Olivetti e agro-industria); una manifestazione nazionale a Roma dopo le elezioni. E' la risposta di una classe operaia matura — come ha dato prova di essere negli scioperi e nei presidi di questi giorni — «che non spinge l'acceleratore — *come ha detto Sabattini* — perché è stanca di lottare per un contratto in cui non crede, volendo chiudere in fretta». *La battaglia è dura e la posta in gioco è alta. Lo si sapeva fin dall'inizio. Perciò ci vorrà fiato e intelligenza.*

Bruno Ugolini

Per i braccianti non c'è la mediazione di Scotti

ROMA — Trattativa ad oltranza al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei lavoratori agricoli, ma senza la mediazione del governo. Il ministro Scotti, per ora, si è limitato a rimettere insieme le parti. E ieri non s'è neppure fatto vedere. E' toccato al sottosegretario Pumilia aprire la riunione col rituale augurio di «*buon lavoro*». Poi ha, a sua volta, delegato al dott. Tavernini, direttore generale per i rapporti di lavoro, il compito di seguire il negoziato. Una verifica complessiva sull'esito della trattativa a delegazioni ristrette sarà compiuta giovedì prossimo. Soltanto a questo punto — informa una nota ministeriale — il sottosegretario Pumilia «*valuterà la possibilità di avanzare una proposta di mediazione su quegli aspetti che non avessero ancora trovato definitiva soluzione*».

Giovedì pomeriggio, dopo l'incontro tra Scotti e i rappresentanti della Confagricoltura, la mediazione veniva data per scontata dagli stessi ambienti ministeriali. In serata, però, emergevano nuove difficoltà, confermate dagli incontri, informali e separati, tra il sottosegretario Pumilia e le parti. Ieri, infine, la prudente marcia indietro, con la decisione di rinviare al giorno 10 la «*valutazione*» della possibilità di una mediazione. Molto dipenderà dall'atteggiamento che assumerà l'organizzazione degli agrari, la cui intransigenza aveva provocato, nelle settimane scorse, la rottura. La posizione ancora di netta chiusura espressa ieri, nella discussione generale sulla piattaforma unitaria presentata dai sindacati, non lascia eccessivo spazio all'ottimismo.

Un segnale positivo, comunque, viene da un altro tavolo di trattativa, quello per il contratto dei 50 mila lavoratori forestali. Ieri è stato raggiunto l'accordo tra le tre organizzazioni bracciantili, le Regioni, le Comunità montane e i Consorzi di bonifica.

E' praticamente la prima intesa di questa stagione contrattuale che, anche se interessa un numero limitato di lavoratori, tutti — particolare non di poco conto — del settore pubblico, esprime un auspicio e la volontà del movimento sindacale di concludere le trattative presto e bene. Lo confermano i punti più qualificanti dell'accordo. Nella premessa politica, le Regioni e le Comunità montane si pronunciano per una svolta negli interventi nelle zone di collina e di montagna «*per frenare lo stato di abbandono e di degrado in cui queste zone versano*», attraverso un'«*organica programmazione*» che avrà come obiettivo primario l'«*uso coordinato e selettivo*» delle risorse, sia finanziarie, sia naturali. Particolare risalto assume l'impegno di inviare ai sindacati «*in via preventiva*» lo schema dei programmi di sviluppo, con le indicazioni del volume complessivo delle giornate d'impiego così da avviare una politica attiva del lavoro. Le Regioni, poi, istituiranno corsi di qualificazione professionale finalizzati alle nuove linee di intervento produttivo nei quali inserire anche i giovani. Per la parte economica si è concordato un aumento complessivo di 25 mila lire.

Forti di questo risultato positivo, le organizzazioni bracciantili si sono presentate alla trattativa ministeriale. In questa sede è stata riconfermata, nella sua intierezza, la piattaforma unitaria per gli operai agricoli. «*La esposizione successiva fatta dalla Confagricoltura* — ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti-Cgil — *ha riconfermato, per i suoi contenuti, il permanere di pesanti difficoltà nel confronto tra le parti*». Le organizzazioni contadine (Coldiretti e Confcoltivatori), invece, «*hanno avanzato utili proposte di metodo e confermato il loro impegno convinto sull'influenza che deve avere la programmazione sulle politiche del lavoro*». Tra l'organizzazione degli agrari e quelle dei contadini, quindi, si è arrivati a una netta differenziazione di tono e di volontà.

Ieri sera si è cominciato a trattare nel merito delle singole rivendicazioni, in particolare sulle violazioni contrattuali e sulla funzionalità delle commissioni paritetiche che la Confagricoltura intende trasformare in «*tavole rotonde*». Si continuerà a discutere giorno per giorno, fino al 10, quando il ministero scoprirà le proprie carte, naturalmente se le ha o se la Confagricoltura gli consentirà di giocarle.

Pasquale Cascella

Altre 12 ore di sciopero dei lavoratori edili

ROMA — Le trattative per il contratto degli edili stanno segnando il passo. Nella riunione di ieri il negoziato ha risentito della relazione di chiusura e di attacco al sindacato svolta giovedì da Carli all'assemblea della Confindustria. «Gli imprenditori — ha detto Pelachini, prossimo segretario generale della CISL di categoria al posto di Pagani eletto nella segreteria confederale — avevano assunto nell'ultima riunione una posizione meno rigida che faceva intravedere qualche apertura, mentre ieri si sono presentati con una linea nuovamente intransigente». Anche per Giorgi, si è di fronte ai «primi effetti della linea dura di Carli». Ieri le delegazioni dei lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzione si sono riunite e hanno deciso, «di fronte a questa ulteriore dimostrazione di chiusura», l'intensificazione delle lotte: allo sciopero del giorno 8 e al completamento del programma di mobilitazione entro il 12 maggio, sono state aggiunte altre 4 ore di sciopero articolato dal 14 al 18, e una giornata nazionale di lotta (8 ore di sciopero) il 22 maggio di tutti i lavoratori edili e dei materiali da costruzione. NELLA FOTO: una manifestazione degli edili.

Accordo integrativo per gli operai Alitalia

Riguarda anche tutto il personale di terra dell'Ati e dell'Aeroporti romani - Aumentato il premio di produzione - Elementi di perequazione - Intervento sull'ambiente e riforma sanitaria

ROMA — E' stato siglato ieri al ministero del Lavoro l'accordo integrativo per il personale di terra delle aziende pubbliche del trasporto aereo: Alitalia, Ati, Aeroporti romani. La vertenza, aperta un mese e mezzo fa, si è conclusa con il sostanziale accoglimento delle richieste formulate dal sindacato. Il giudizio della Fulat è positivo in quanto l'intesa «*rappresenta un passo avanti di portata rilevante nel rafforzamento del potere dei lavoratori e del sindacato e pone la premessa per ulteriori conquiste da realizzarsi nello imminente confronto con le aziende Iri su investimenti, occupazione, appalti, programmi di sviluppo, conquiste, queste ultime, acquisite nel rinnovo contrattuale*».

La contrattazione integrativa faceva perno su due punti: aumento del premio di produzione e ambiente di lavoro. Per il premio i sindacati avevano chiesto ed hanno ottenuto un aumento complessivo annuale di 325 mila lire. Il premio di produzione vero e proprio, con decorrenza dal 1 gennaio 1979, sarà aumentato di 255 mila lire (con la busta di maggio i lavoratori di terra dell'Alitalia, che paga il premio mensilmente, riceveranno gli arretrati relativi al periodo gennaio aprile). La differenza fra la cifra complessiva acquisita e quella destinata al premio di produzione sarà utilizzata per «*perequare istituti diversificati esistenti, soprattutto per i turnisti*». Saranno, cioè, riviste e aggiustate alcune indennità, quella notturna in particolare, in modo da consentire una perequazione dei trattamenti.

Una conquista di grande rilievo è data anche dall'acquisizione di nuovi strumenti di controllo dell'ambiente. Qui si realizza in concreto quel «*rafforzamento del potere dei lavoratori e del sindacato*» cui fa riferimento la nota della Fulat. Le indagini sull'ambiente del lavoro in «*specifiche aree che saranno congiuntamente individuate*» sono demandate ad un rapporto diretto fra Consiglio di azienda e direzione, così come il compito di «*individuare gli eventuali interventi tecnici che si rendessero necessari, stabilendone priorità e tempi di attuazione*» è affidato ad una trattativa diretta fra struttura di base del sindacato e azienda.

I vari punti dell'intesa sull'ambiente fissano, oltre che le aree di indagine, gli strumenti (l'ente pubblico) per realizzare, i tempi e le modalità di effettuazione da concordare fra le parti, l'attuazione dei registri dei dati ambientali e biostatistici, le informazioni sulla composizione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo, ecc.

Nell'attesa che divenga operante la legge di riforma sanitaria, le aziende — è detto nell'intesa — si assumono «*gli oneri relativi all'effettuazione delle indagini per le aree individuate di comune accordo*» con il Consiglio d'azienda. L'accordo siglato al ministero sanziona inoltre l'accesso degli istituti di patronato (Inca, Inas e Ital).

Chiusa anche la vertenza per il contratto integrativo del personale di terra, ci si avvia nel settore del trasporto aereo verso la conclusione della lunga e difficile stagione contrattuale. Rimane ancora in piedi la trattativa per il contratto dei tecnici di volo. C'è stata, negli ultimi giorni, una battuta d'arresto determinata soprattutto dalla posizione assunta dall'Intersind sulla parte economica. Si pensa di poter superare quest'ultimo scoglio (sulla parte normativa c'è già una intesa di massima) nella nuova sessione negoziale che inizia mercoledì prossimo.

i. g.

Governo latitante: a Roma i tessili della Calabria

COSENZA — Prosegue la lotta dei mille lavoratori tessili degli stabilimenti Inteca ed Andreae di Castrovillari. Dopo il fallimento dell'incontro con il governo, il fronte delle aggregazioni e della solidarietà si è, anzi, allargato. Il consiglio regionale della Calabria ha deciso di convocarsi lunedì mattina a Roma, nella sede della presidenza del consiglio a Palazzo Chigi, insieme alle amministrazioni comunali, ai sindacati, alla Provincia.

Dura la critica verso l'atteggiamento mantenuto dal governo «*il quale si mostra incapace di rispettare e fare rispettare gli accordi da esso stesso più volte sottoscritti*». Il consiglio regionale ha deciso di aderire alla proposta avanzata dalla Federazione sindacale unitaria di una manifestazione a Roma.

La giornata di ieri è stata segnata dalla esasperazione dei lavoratori giunti a Cosenza dopo il fallimento dell'incontro con il governo. All'incontro era presente, infatti, il solo ministro del Mezzogiorno Di Giesi. Un atteggiamento di indifferenza e di distacco, «*di offesa*» lo ha definito ieri il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI.

Prima della riunione del consiglio regionale ieri mattina si era svolta un'assemblea con le forze politiche e sindacali, presenti centinaia di lavoratori tessili, nel corso della quale Garofalo, segretario regionale della CGIL, aveva proposto la manifestazione a Roma. «*Questa assenza e latitanza dei ministri* — ha detto Garofalo — *è emblematica del modo come si affrontano le questioni dello sviluppo e del Mezzogiorno*».

Accanto alle pesanti responsabilità del governo stanno pure — lo hanno detto sia Ambrogio che il compagno Tommaso Rossi, vicepresidente dell'Assemblea regionale — le negligenze e le assenze della giunta regionale calabrese, incapace di affrontare il nodo delle industrie tessili con la necessaria autorità. Basti pensare che al consiglio regionale di ieri solo due assessori su undici erano presenti alla seduta e fra gli assenti era addirittura l'assessore alla industria, il socialdemocratico Mallamaci.

E se la CEE ora blocca i nostri piani agricoli?

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La programmazione dovrebbe essere finalmente sul punto di partire. I piani poliennali di sviluppo previsti dalla legge «quadrifoglio» sono stati inviati alle regioni. Oltreché in grave ritardo. Essi sono — lo ha denunciato proprio ieri la segreteria del nostro partito — vaghi e imprecisi. Vanno migliorati (e le regioni hanno 45 giorni di tempo per farlo), ma soprattutto vanno fatti partire.

I nemici della programmazione, interni ed esterni alla DC, sono in azione. E come se non bastassero loro, c'è il pericolo che la CEE bocci tutto, con questa motivazione: gli obiettivi che si intendono perseguire sono in contrasto con quelli comunitari, facendo essi riferimento al miglioramento di produzioni di cui la comunità è eccedentaria.

Questo campanello d'allarme è stato suonato dall'assessore all'agricoltura Giorgio Ceredi nella sua relazione svolta al convegno indetto dalla regione Emilia Romagna e conclusosi, dopo due giorni di dibattito, con un intervento del commissario CEE, Antonio Giolitti. Ecco, quindi, un'altra ragione per puntare a una profonda modifica della politica agricola comunitaria. Altre ragioni erano state illustrate dai relatori di questo convegno. Le direttive comunitarie, soprattutto quelle che fissano interventi sulle strutture sociali ed economiche, hanno rivelato gravi insufficienze; si sono dimostrate incapaci di perseguire gli scopi per i quali erano state concepite; si sono mostrate di difficile applicazione non solo in Italia (e su questo aspetto si è diffuso particolarmente il prof. Giuseppe Ricci dell'Università di Trento), ma nella stessa comunità (ne ha parlato il dott. Claudio Guida, della commissione delle comunità europee). Poi nel conto bisogna mettere i problemi che nascono dalla nostra esperienza nazionale: anche la CEE deve darsi un programma agricolo-alimentare coordinando, però, i singoli piani di sviluppo nazionale e non viceversa (lo ha dimostrato la dottoressa Anna Maria Fontana Battaglia, responsabile del settore programmazione della regione Lazio). Il prof. Guido Fabiani, dell'università di Napoli, ha rilevato come le zone interne (collina e montagna meridionali) rappresentino un nodo cruciale, che si deve però positivamente sciogliere se si vuole affermare una diversa strategia di sviluppo agricolo, più giusta e più equilibrata.

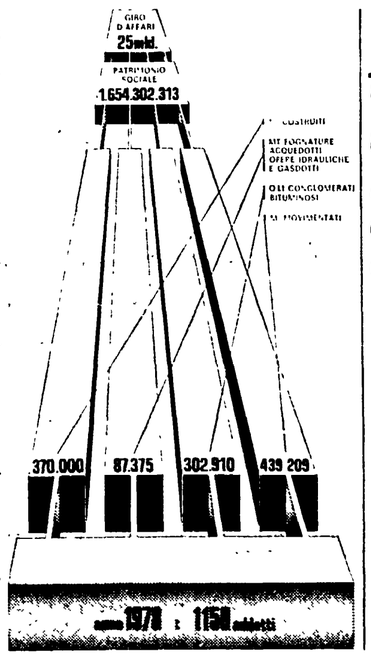
La battaglia per una diversa politica agraria nazionale va di pari passo con quella per una diversa politica comunitaria. La posizione del governo italiano — ha ricordato Ceredi — è troppo distante da una tale consapevolezza. Fino ad oggi il governo ha tentato degli aggiustamenti, non si è chiaramente e conseguentemente battuto per un mutamento radicale.

Come cambiare? Ceredi ha individuato alcuni obiettivi: la programmazione finalizzata alla massima valorizzazione delle risorse e al raggiungimento di un maggior equilibrio fra le diverse realtà (c'è un nord e un sud in Europa come in Italia); abolizione, seppure graduale, dell'attuale politica del sostegno dei prezzi, che è fonte di gravissime distorsioni; integrazione di reddito per chi fa agricoltura in zone svantaggiate e si dichiara disposto a dare vita a forme associative; collegamento con le altre politiche comunitarie (regionali e sociale). Come aveva fatto il giorno prima il presidente Lanfranco Turci, anche Ceredi si è soffermato sul ruolo delle regioni che, a suo avviso, devono diventare «le vere protagoniste della politica agricola comunitaria».

Romano Bonifacci

21 marzo
S.Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e
FIFTY BLACK SPECIAL
4 marce 50 cc ruote in lega freno ant. a disco
forcella idraulica ammortizzatori a gas sella in vera pelle colore nero oro

Malaguti
Per il traforo del traffico.
MALAGUTI tel(051) 455106 S.Lazzaro di Savena BO



1904-1978: una lunga strada, costruita da noi
EDILIZIA CIVILE, INDUSTRIALE E TERZIARIA;
EDILIZIA PREFABBRICATA;
URBANIZZAZIONI;
LAVORI STRADALI E FERROVIARI;
FOGNATURE, ACQUEDOTTI, OPERE IDRAULICHE E GASDOTTI.
Un'impresa di costruzioni generali con una lunga tradizione di sistemi e tecnologie avanzate, dal 1904 per le necessità ed il futuro dell'edilizia italiana pubblica e privata.
CMB
cooperativa muratori e braccianti di Carpi
Via Carlo Marx 101 - 41012 Carpi (MO) - tel. (059) 691887
Ufficio Corso Canalgrande, 53 - 41100 Modena - tel. 219552
Ufficio Via G. Ascoli, 31 - 00144 Roma - tel. 5595.22
Ufficio Piazza Argentina, 4 - 20124 Milano - tel. 2041624 - 92

Speciale cooptur
P.zzale Indipendenza, 3
47037 RIMINI
Tel. 0541/55018-22273
Telex 550430
VACANZE ANZIANI
Periodo 20 MAGGIO 3 GIUGNO (14 Giorni)
Prezzi: FASCIA B £ 108.000
FASCIA C £ 114.000
Il prezzo comprende:
– 14 Giorni di pensione completa in camere con servizi privati.
– Bevande a tavola - tutte le tasse IVA e servizi.
– Cabine al mare ombrelloni e sedie a sdraio.
– Escursione in pullman - Festa popolare.
VACANZE ADOLESCENTI
In Alberghi e Pensioni a gestione familiare vicini al mare, a parchi o a strutture per giochi.
PERIODI E PREZZI: Fino al 30 giugno 1979
£ 7.850 per persona al giorno.
Il prezzo comprende: Pensione completa - servizio - tasse IVA - Bevande a tavola - Merenda pomeridiana - Ombrelloni sdrai e cabine al mare - Escursioni in pullman e ingressi a Italia in Miniatura o Fiabilandia, o Parco di Cervia o Bosco della Mesola - Film per ragazzi.
Per tutte le proposte è prevista inoltre assistenza Medica - Materiale conoscitivo sulle località di soggiorno e assistenza del nostro personale.

UNA MOSTRA SPECIALIZZATA PER GLI SPECIALISTI DELL'AUTO
autoriparatori
elettrauto
carrozzieri
gommisti
ricostruttori
SARP'79
Salone Internazionale di macchinari, attrezzature e materiali per la vendita e la ricostruzione di pneumatici
SIAC'79
Salone Internazionale di attrezzature per autofficine e carrozzerie
BOLOGNA 9-13 MAGGIO 1979
quartiere fieristico/orario continuato 9-19